

AZIONI CONTRO LA FUEL POVERTY

La conoscenza del problema
e le proposte di azione

Riferimenti

“EPEE – Fuel Poverty ed efficienza energetica in Europa”

Progetto co-finanziato nell’ambito del Programma “Energia Intelligente per l’Europa”

Intelligent Energy  Europe

Progetto co-finanziato da Regione Lombardia (Direzione Generale Reti, Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile) nell’ambito del Piano d’Azione per l’Energia



Regione Lombardia

*Reti, Servizi di Pubblica Utilità
e Sviluppo Sostenibile*

La riproduzione è autorizzata solo con esplicito riferimento alla fonte.

Testi: Mauro Brolis, Stefania Ghidorzi, Luisa Tasca (Cestec SpA)

Illustrazioni: Siro Garrone

Ideazione Grafica: Penna G&C

I partner del progetto EPEE



Premessa

La sostenibilità economica della spesa per l'energia è una questione sociale di grande rilevanza, accentuata nel recente passato dagli elevati prezzi dell'energia e nel presente dall'esistente situazione di contrazione dei tassi di crescita economica.

Il secondo pacchetto di Direttive europee per la creazione di un mercato unico dell'energia ha previsto esplicitamente, in capo ai singoli Stati, l'obbligo di adottare forme di tutela per favorire l'utilizzo di servizi energetici da parte delle fasce più deboli della popolazione.

Due risposte sono principalmente possibili da parte delle istituzioni alle problematiche della *fuel poverty*:

- lo sviluppo di mercati energetici realmente concorrenziali, che permettano un abbassamento dei costi medi senza alcuna penalizzazione per particolari categorie di consumatori;
- politiche specifiche di salvaguardia delle fasce economicamente più deboli della popolazione per quanto riguarda l'accesso ai servizi energetici.

Sul primo fronte, si assiste oggi in Italia allo sviluppo di positive forme di concorrenza nel mercato elettrico e, in misura assai più limitata, in quello del gas. Sul versante delle politiche specifiche di salvaguardia delle fasce deboli della popolazione, è oggi finalmente avviata una vera tariffa sociale per l'energia elettrica, finalizzata a ridurre la spesa energetica dei consumatori in condizioni di disagio economico o in gravi condizioni di salute, senza ridurre in alcun modo la loro possibilità di scegliere comunque il miglior fornitore sul mercato. Inoltre, l'Autorità per l'energia è da tempo intervenuta con specifici provvedimenti nell'ottica di tutelare i consumatori più vulnerabili, quali ad esempio la possibilità di rateizzare il pagamento delle bollette elevate, l'obbligo per i fornitori di mettere a disposizione uno strumento gratuito di pagamento della bolletta, la fissazione di tassi massimi di interesse per i ritardati pagamenti e il divieto di sospensione per morosità della fornitura quando necessaria al funzionamento di apparati di cura.

Su un terzo versante, quello di interventi di miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia orientati alle famiglie in situazione di disagio economico, molto rimane da fare, pur essendosi già sviluppate negli ultimi anni importanti politiche pubbliche quali i bonus fiscali sugli interventi di risparmio energetico e il sistema dei cosiddetti "certificati bianchi" o titoli di efficienza energetica. Tutti gli interventi descritti sono pienamente compatibili con le nuove logiche di mercato e permettono lo sviluppo di specifiche iniziative di tipo regionale o locale sulla base delle esigenze territoriali.

Questa guida in tema di fuel poverty è un importante strumento di conoscenza, analisi e proposta per l'orientamento di tali iniziative.

Roberto Malaman

Direttore Generale Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas

Presentazione

Il Piano d'Azione per l'Energia di Regione Lombardia ha per la prima volta introdotto in modo esplicito nella pianificazione energetica regionale una proposta operativa che ha inteso tradurre in concreto una funzione importante a cui la capacità di *governance* propria della Regione può efficacemente contribuire. Tutelare i consumatori di energia rispetto ad una nuova forma di povertà, ben conosciuta nella realtà anglosassone, dove viene misurata e fatta oggetto di piani e finanziamenti: la fuel poverty, per noi più semplicemente traducibile nella definizione di precarietà energetica. L'attenzione per il tema è tutt'altro che un vezzo intellettualistico. Rappresenta la volontà di agire in favore di un diritto imprescindibile, ossia l'accesso di tutti i cittadini ai servizi energetici, in particolare per coloro che vivono in condizioni di vulnerabilità sociale ed economica.

Il progetto EPEE ha riscosso notevole attenzione ed interesse nel contesto italiano, ha permesso di avviare un dialogo fattivo sul tema con l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas ed ha aperto il dibattito sulla condizione dei cosiddetti "clienti vulnerabili", specialmente nei nuovi meccanismi che regolano i mercati energetici alle prese con il primo periodo di piena liberalizzazione.

La precarietà energetica riporta inoltre in posizione di assoluta priorità il tema del miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti e dei sistemi che in essi devono creare le condizioni ideali di comfort abitativo.

La sostenibilità energetica parte proprio dalle condizioni in cui la difficoltà di soddisfare il proprio fabbisogno di energia è frutto di cattive abitudini di consumo, scarsità di risorse economiche, scadenti condizioni abitative ed elevati costi dell'energia.

Questa Guida rappresenta un primo strumento di conoscenza e di proposta, rivolto a tutti gli attori che possono operare insieme per considerare concretamente il tema una priorità ed un criterio di selezione delle politiche per l'energia.



Raffaele Tiscar

Direttore Generale Reti, Servizi di Pubblica Utilità, Sviluppo Sostenibile Regione Lombardia



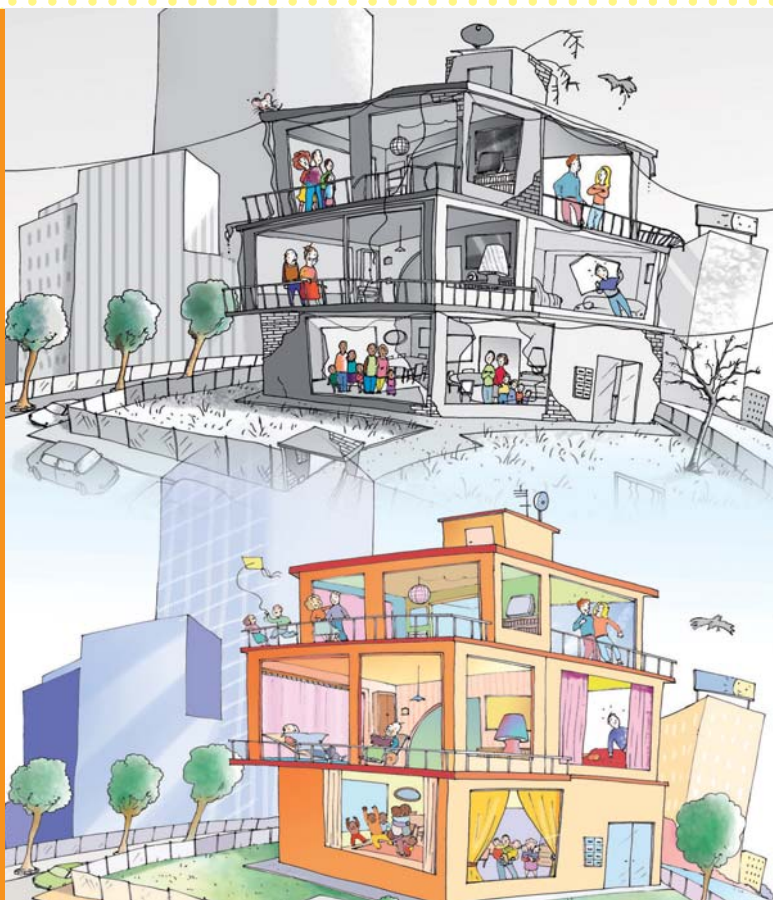
Giorgio Lampugnani

Direttore Generale Cestec SpA – Centro per lo Sviluppo Tecnologico, l'Energia e la Competitività delle Piccole e Medie Imprese Lombarde



AZIONI CONTRO LA FUEL POVERTY

La conoscenza del problema e le proposte di azione



INDICE

EPEE: gli obiettivi del progetto	6
Nuove forme di povertà: la fuel poverty	7
Conoscere il problema: cause e conseguenze	8
La misurazione e il monitoraggio	11
Buone Pratiche	14
Lavorare insieme per un Piano d'Azione contro la fuel poverty	22
Piano d'Azione contro la fuel poverty: la necessità di un approccio integrato	23
Verso il Piano d'Azione contro la fuel poverty	25

EPEE: gli obiettivi del progetto



L'obiettivo prioritario del progetto è accrescere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno della FUEL POVERTY, delle sue cause e delle sue conseguenze, individuando alcuni meccanismi operativi che possano essere efficaci nell'azione di contrasto al fenomeno.

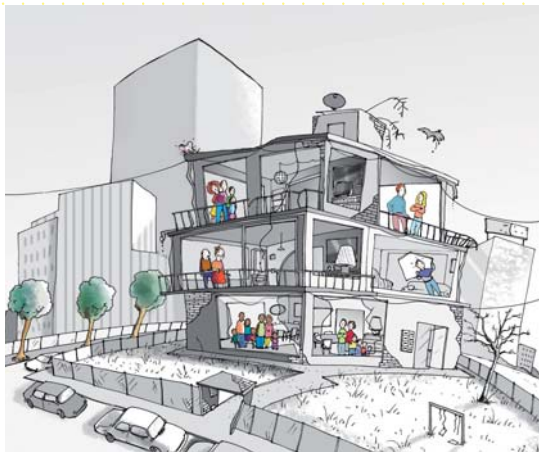
Gli obiettivi specifici riguardano:

- l'adozione di una definizione chiara e quanto possibile dettagliata della FUEL POVERTY;
- la valutazione della FUEL POVERTY, analizzando nei contesti nazionali e nel confronto internazionale alcuni indicatori (relativi ad aspetti sanitari, socioeconomici, energetici, ecc.) al fine di procedere ad un inquadramento delle conseguenze della FUEL POVERTY;
- la ricerca della fattiva collaborazione di partner che operino per istituire e consolidare nel tempo un network attorno al comune interesse di contenere e ridurre l'incidenza del fenomeno;
- la selezione di "buone pratiche" in ciascuno dei Paesi partner, individuate rispetto ad alcune tematiche di cruciale interesse per la FUEL POVERTY;
- il miglioramento dell'efficienza energetica nel patrimonio esistente di edilizia pubblica e/o edilizia residenziale popolare;
- la promozione di strategie di risparmio energetico in ambito domestico;
- la promozione delle tecnologie utili a determinare risparmio energetico e maggior comfort abitativo;
- l'individuazione degli strumenti finanziari appropriati (come sussidi oppure sconti oppure incentivi ad hoc per incoraggiare investimenti nell'efficienza energetica);
- la progettazione e la sperimentazione, a livello locale, di Programmi specifici per la lotta alla FUEL POVERTY.

A livello europeo, il progetto supporta l'implementazione della Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico degli edifici, operando in merito soprattutto alla parte meno efficiente del patrimonio edilizio esistente, rispetto alla cui riqualificazione vengono identificate politiche ed azioni concretamente efficaci.



Nuove forme di povertà: la fuel poverty



L'interesse per la fuel poverty non è un fatto nuovo. Diversi ricercatori, sociologi, psicologi e, più in generale, esperti di tematiche sociali hanno prestato specifica attenzione al fenomeno.

La povertà è una nozione altamente soggettiva e relativa, proprio in ragione del fatto che la sua definizione è strettamente connessa alla nostra concezione di "situazione accettabile".

Ciò significa che la nostra percezione di una particolare forma di povertà per una famiglia dipende da situazioni particolari, come la piena o parziale occupazione dei suoi componenti, la situazione generale del mercato del lavoro, ma anche e soprattutto il tipo di modello sociale e culturale («i nostri poveri» non sarebbero tali se vivessero in

Paesi in via di sviluppo). Conosciamo piuttosto bene le nozioni relative alle condizioni di vita ed alla povertà relativa, ma la nozione di fuel poverty è di difficile evocazione e definizione e solo ora sta cominciando ad emergere in molti Paesi europei come nuova e particolare forma di povertà.

La necessità di una definizione

La fuel poverty è un tema ancora poco definito. Riguarda situazioni di difficoltà oppure anche l'incapacità di una famiglia a dotare la propria abitazione delle sufficienti condizioni di comfort termico, a fronte di costi economici ragionevoli e sostenibili. La mancata accessibilità alla fornitura minima di energia può essere significativamente dannosa per la salute e la qualità della vita. Anche se gli operatori del settore socio-assistenziale hanno sviluppato una buona comprensione dei problemi socioeconomici, ambientali e sanitari, esistono pochi studi che hanno sino ad oggi cercato di definire ed analizzare il fenomeno della fuel poverty anche nel più ampio contesto europeo.

In Italia questa nuovissima forma di povertà non ha ancora trovato una definizione ufficialmente riconosciuta, nonostante il tema della vulnerabilità delle famiglie rispetto ai costi dell'energia stia assumendo una rilevanza nazionale grazie anche all'impegno che il regolatore nazionale, l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, sta approfondendo nel lavoro di definizione delle "tariffe sociali".

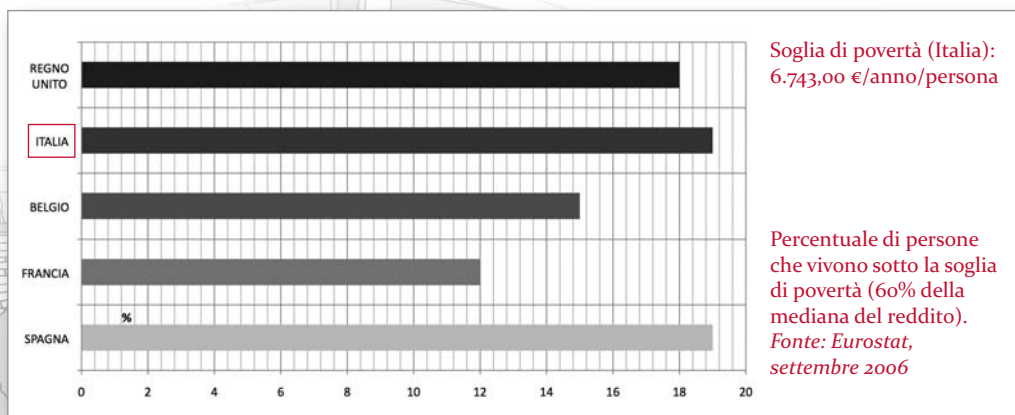
E' anglossassone l'unica esperienza disponibile in questo senso. Per gli inglesi, infatti, una famiglia vive in condizioni di fuel poverty nel momento in cui spende più del 10% del proprio reddito disponibile per assicurarsi un minimo benessere termico negli ambienti di vita domestica. In assenza di un quadro normativo chiaro e di un sistema di rilevazione e di conoscenza del problema appropriato, è difficile ipotizzare e quantificare quale sia l'incidenza del fenomeno tra le famiglie italiane. Appare quindi fondamentale procedere innanzi tutto alla raccolta e all'analisi di determinati indicatori/variabili in grado di riconoscere ugualmente situazioni di disagio (come, ad esempio, la difficoltà nel riscaldare adeguatamente la propria abitazione), assimilabili in tutto o in parte a condizioni di precarietà energetica o in ogni caso individuabili come fattori promotori di tali fenomeni.

Conoscere il problema: cause e conseguenze

La fuel poverty è spesso dovuta ad un sovrapporsi di condizioni di svantaggio che finiscono per determinare un circolo vizioso. L'insicurezza economica conduce le famiglie povere a vivere in situazioni abitative di qualità scadente, ove difficile diventa scaldare adeguatamente gli ambienti e gli aumenti attesi o già effettivi dei costi dell'energia rendono ancora più difficile la regolarità nei pagamenti delle bollette, non solo ovviamente per coloro che possono essere definiti come soggetti che vivono in fuel poverty. È possibile quindi individuare almeno tre fattori che principalmente agiscono nella determinazione del problema.

A) Bassi livello di reddito

I bassi redditi rappresentano il fattore che più di ogni altro determina la probabilità per una persona o per una famiglia di trovarsi in condizioni di fuel poverty. Disporre di un basso reddito significa vedersi costretti a consumare meno del necessario ed a vivere in condizioni modeste. D'altro canto, esistono bisogni cosiddetti essenziali e l'energia rappresenta una di queste necessità primarie. Il bisogno di ridurre i consumi energetici al fine di combattere i cambiamenti climatici non è tema in discussione, ma il fatto che l'energia sia indispensabile per il benessere di ogni persona, povera o meno povera, deve essere riconosciuto nella vita quotidiana. Nella maggior parte dei casi, il profilo tipico di una persona in condizioni di fuel poverty corrisponde ad una persona che già beneficia di sussidi economici a finalità sociale, spesso impiegata part-time oppure anche gravata di debiti. Inoltre, la crescente insicurezza legata al mondo del lavoro (crescita dei contratti precari e a breve termine, aumento del tasso di disoccupazione) conduce molte persone a vivere sotto la soglia di povertà.



B) Carente qualità degli alloggi

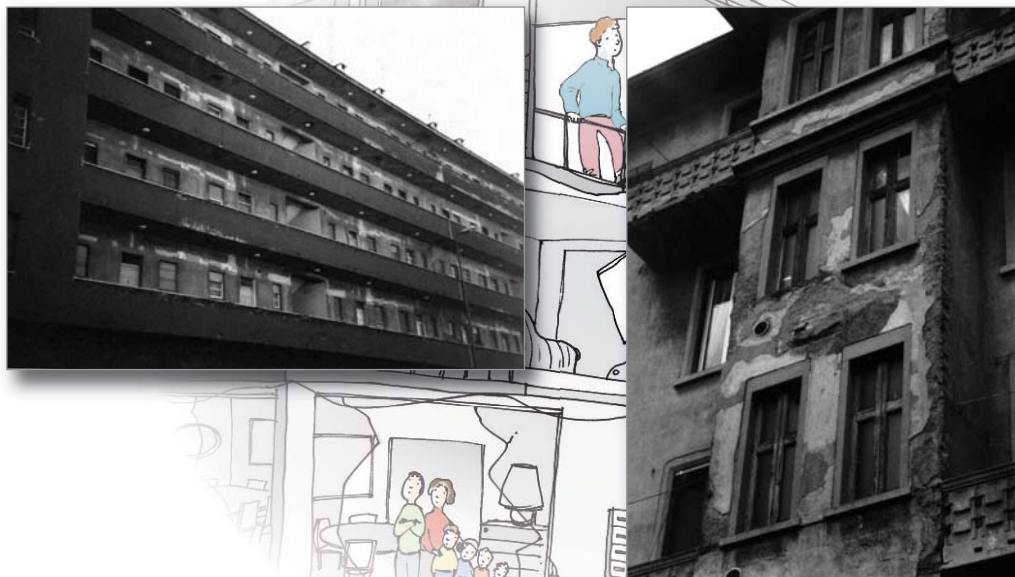
La cattiva qualità energetica degli edifici (circostanza che in genere contraddistingue gli edifici abitati dalle famiglie considerate vulnerabili) genera molto spesso condizioni di forte disagio abitativo.

Tali situazioni sono strettamente connesse all'epoca di costruzione e quindi all'età degli edifici. L'età di un edificio spesso ha conseguenze dirette sullo stato della costruzione, non solo in termini di eventuali condizioni di degrado o per la mancanza di strutture e impianti, ma anche in relazione alle scelte distributive e tecnologiche tipiche del periodo in cui l'edificio è stato realizzato. In termini di efficienza energetica, la qualità di un edificio dipende anche dal modo in cui l'edificio stesso è stato progettato e in particolare dalle caratteristiche dell'involucro edilizio. Una quota molto importante degli edifici italiani residenziali (64%) risulta costruita in epoca precedente il 1976, anno della prima norma in materia di risparmio energetico.

Gli alloggi nei quali vivono le persone con bassi redditi spesso si caratterizzano per:

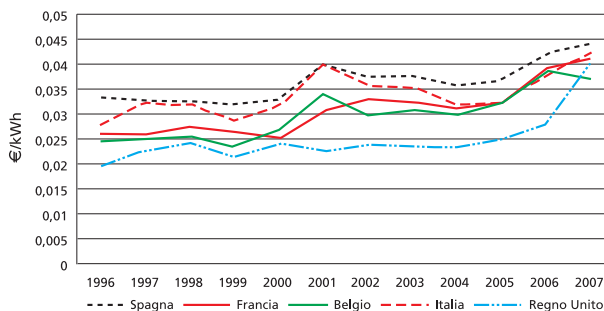
- la presenza di impianti termici inadeguati;
- lo scarso livello di isolamento (finestre, tetti, pareti);
- la presenza di problemi di umidità.

E' indubbiamente problematico vivere in un alloggio che presenta una, due o tutte e tre queste caratteristiche negative. In realtà un alloggio male isolato termicamente e dotato di un impianto termico inadeguato, come nel caso dei boiler elettrici, non ha grandi opportunità di qualificarsi come alloggio confortevole. Il calore generato dagli impianti si disperde immediatamente.



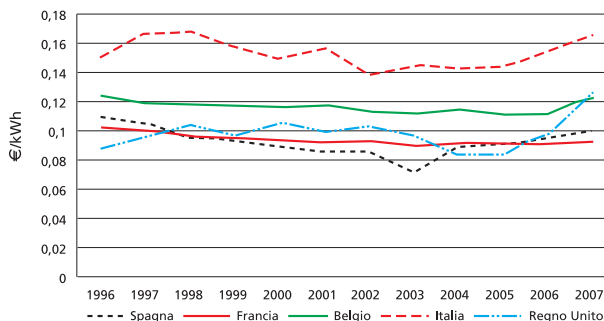
C) Elevati prezzi dell'energia

La crescita continua ed inarrestabile del prezzo del petrolio ha condotto al declino delle politiche di controllo della domanda di energia, che erano lo strumento migliore nella lotta ai cambiamenti climatici e, al tempo stesso, contro la fuel poverty. L'aumento dei costi per garantire il soddisfacimento dei propri fabbisogni termici rende sempre più difficile il pagamento delle bollette per le famiglie e genera importanti fenomeni di morosità.



Andamento del prezzo
del gas (€/kWh)
per usi residenziali,
comprensivo di tasse.

Fonte: Osservatorio Eurostat



Andamento del prezzo
dell'elettricità (€/kWh)
per usi residenziali,
comprensivo di tasse.

Fonte: Osservatorio Eurostat

Le persone che si trovano a vivere situazioni di povertà energetica spesso vivono conseguenze negative sul proprio stato di salute fisico e psichico. Le cattive condizioni abitative possono infatti determinare ansia, condurre a condizioni di esclusione sociale e di isolamento ed anche esercitare un effetto fortemente negativo sull'auto-stima e la capacità di gestire quotidianamente la propria vita.

Gli impatti colpiscono anzi tutto le persone vulnerabili, come i bambini, gli anziani e le persone affette da patologie croniche. Inoltre, le famiglie che dispongono di bassi redditi vivono particolari difficoltà nel pagamento delle bollette energetiche e, per questa ragione, spesso ingenerano pericolose spirali di eccessivo indebitamento. Le mediocri prestazioni energetiche degli edifici ed il loro progressivo degrado generano un aumento dei consumi energetici (necessario per garantire un minimo comfort termico).

Ai consumi energetici sono naturalmente connesse le emissioni di gas climalteranti.

Affrontare quindi il fenomeno della fuel poverty significa anche integrare il tema nella lotta globale ai cambiamenti climatici con azioni direttamente rivolte a migliorare la condizione delle famiglie a basso reddito.

La misurazione e il monitoraggio

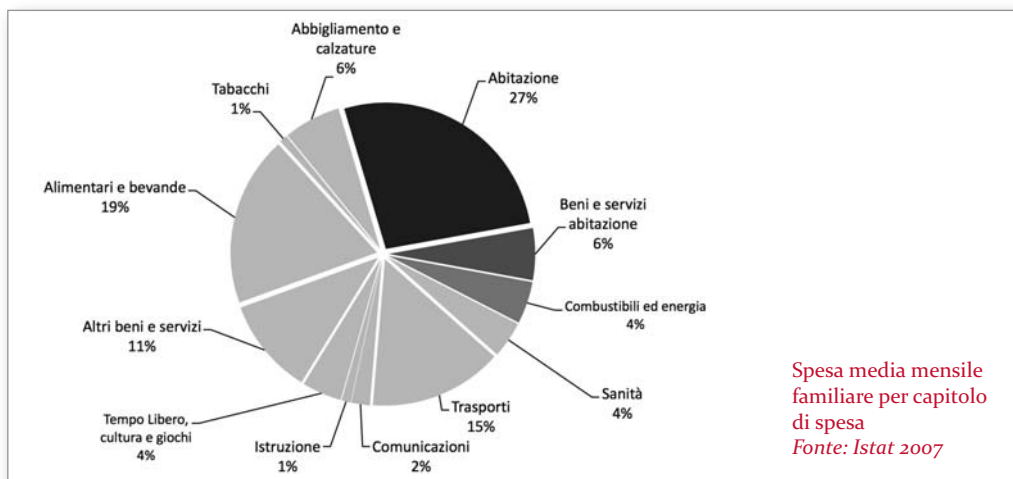
L'esperienza inglese di analisi del fenomeno della fuel poverty, basata su criteri oggettivi, pone alcuni importanti problemi. Innanzi tutto la difficoltà di quantificare un fenomeno complesso ricorrendo ad un unico indicatore. Come viene, ad esempio, valutato il fabbisogno energetico "minimo" di una famiglia? Quale tipologia di reddito viene considerata? A seconda dei criteri scelti, il numero di famiglie che vivono in condizioni di fuel poverty varia sensibilmente. Inoltre, la definizione anglosassone non consente di identificare quelle famiglie che scelgono coscientemente di tagliare delle spese per il riscaldamento e l'illuminazione piuttosto che altre, ponendosi così indirettamente nelle stesse condizioni.

In Italia non si è mai costruito un indice sulla cui base definire, in funzione anche delle diverse caratteristiche climatiche che contraddistinguono il Paese, quale dovrebbe essere, ad esempio, il consumo di energia di una famiglia per condurre una vita in condizioni di comfort (condizioni salubri e decorose). Quindi, manca un parametro oggettivo che permetta di comprendere cosa significa "povertà" con riferimento ai fabbisogni energetici.

Possono rappresentare una buona base di partenza per valutare fenomeni di povertà energetica le indagini nazionali sulle condizioni abitative (statistiche Istat) che raccolgono dati relativi ai redditi, alla fiscalità, ai sistemi di riscaldamento, così come rispetto al livello di isolamento degli edifici piuttosto che alle caratteristiche del nucleo familiare. A partire da queste informazioni è dunque possibile individuare un livello minimo di consumi in utenze energetiche al di sotto del quale si può parlare di "esclusione sociale" e valutare che una famiglia incontri problemi di sostenibilità se per assicurarsi questi fabbisogni minimi deve spendere una quota considerevole del proprio reddito.

Seguendo questa logica, si scopre che gli oneri connessi all'abitazione (comprese le spese per le utilities di base) rappresentano per le famiglie un fattore di vulnerabilità molto rilevante, sul quale agiscono sia il livello e la composizione dei redditi, sia le condizioni patrimoniali e di accesso al mercato delle abitazioni.

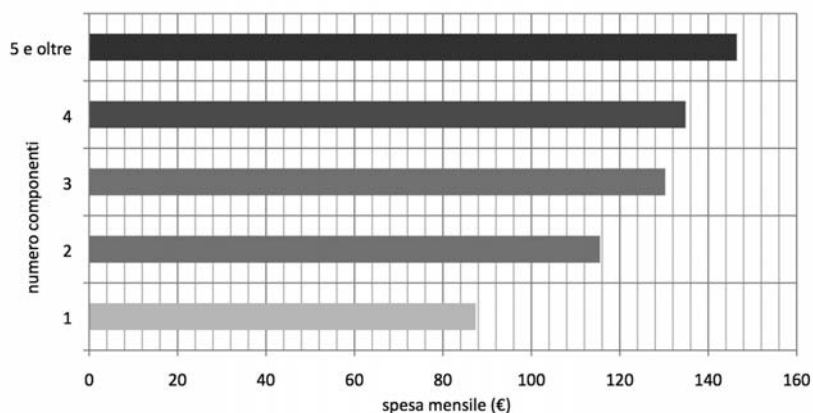
Nel 2007 la spesa per l'abitazione (affitto, interessi passivi sul mutuo, condominio, riscaldamento, gas, acqua, elettricità, telefono, altri servizi e manutenzione ordinaria) ha rappresentato complessivamente circa il 37% della spesa media totale delle famiglie italiane. Solo le spese per il riscaldamento e i prodotti energetici hanno assorbito una quota del budget familiare pari al 5%.



L'insostenibilità dei costi energetici è maggiormente sentita dalle famiglie numerose: a livello nazionale la spesa mensile dedicata a coprire i propri fabbisogni energetici aumenta per i nuclei più numerosi.

Spesa media mensile per combustibili ed energia per componenti nucleo familiare

Fonte: Istat 2007

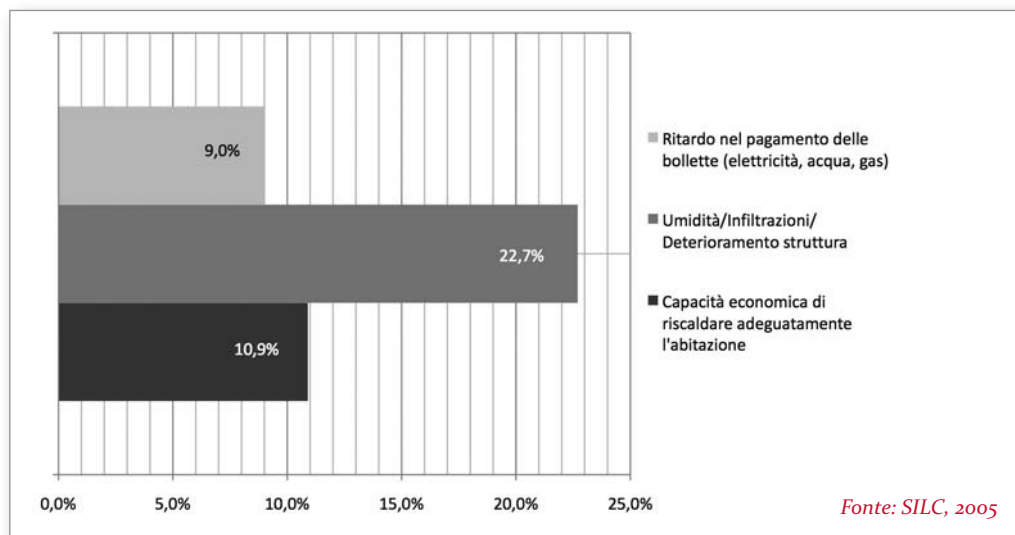


Accanto a questi indicatori di spesa più puntuali per cercare di valutare il fenomeno nei suoi aspetti caratterizzanti sono state utilizzate anche opportune proxy: trovarsi in ritardo nel pagamento delle bollette, non poter disporre del denaro sufficiente a mantenere nel proprio ambiente di vita una temperatura adeguata oppure ancora abitare in edifici che presentano problemi di umidità o carenze strutturali sono tutte situazioni che indubbiamente concorrono a determinare fuel poverty. L'analisi è stata approfondita, in particolare, a partire da alcune variabili incluse nella indagine europea EU-SILC 2005 (European Union – Statistics on Income and Living Conditions).

Codice e definizione SILC	Domanda correlata
Capacità di riscaldare adeguatamente la propria abitazione (HH050)	La famiglia ha avuto la disponibilità economica sufficiente per riscaldare adeguatamente la propria abitazione? La domanda viene posta senza prevedere la stretta necessità per la famiglia di mantenere la propria abitazione adeguatamente riscaldata.
Infiltrazioni nei tetti, muri/pavimenti/fondamenta umide oppure deterioramento dei serramenti o dei pavimenti (HH040)	La famiglia patisce nella propria abitazione l'esistenza di infiltrazioni nella copertura, danni alle pareti, ai pavimenti od alle fondamenta oppure rotture ai pavimenti od agli infissi?
Ritardi nel pagamento delle bollette (elettricità, acqua, gas) (HS020)	La famiglia ha accusato ritardi nel pagamento delle bollette nell'ultimo anno? La risposta è positiva solo nel caso in cui la morosità è dovuta a problemi finanziari.

L'analisi per il contesto italiano rileva significative peculiarità: a seconda della specifica variabile SILC considerata, infatti, il numero delle famiglie interessate varia sensibilmente (da 2,1 milioni a 5,3 milioni di famiglie), mentre la percentuale più alta (23%) dei problemi evidenziati corrisponde alle condizioni dell'abitazione (umidità, infiltrazioni, muffa). La variabile, in questo caso, è analizzata in relazione alle caratteristiche dell'edificio piuttosto che a quelle della famiglia che lo occupa.

Il numero delle famiglie che non possono permettersi economicamente di riscaldare adeguatamente la propria abitazione e delle famiglie che patiscono ritardi nel pagamento delle bollette sostanzialmente si equivalgono. Per queste due variabili, le cause sono direttamente collegate al reddito disponibile delle famiglie stesse.



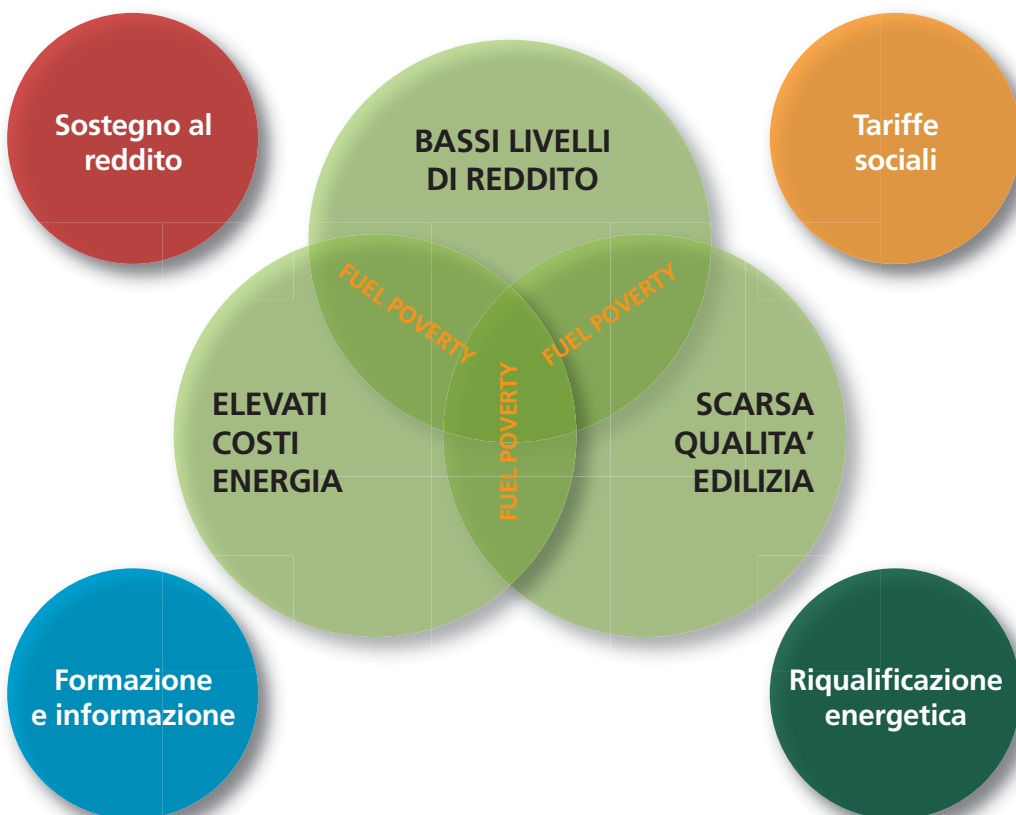
Buone Pratiche

Azioni e misure utili a combattere le cause della fuel poverty

La fuel poverty è un fenomeno complesso e che necessita dell'adozione di un approccio complessivo ed articolato al fine di considerare e valutare tutte le possibilità di operare in ambiti differenti, agendo sulle diverse determinanti che influiscono sull'evoluzione di questa nuova forma di povertà.

In questo senso è strategico concentrare l'impegno di programmazione e di intervento operando in stretta relazione ai differenti obiettivi:

- la riduzione dei costi dell'energia per le famiglie;
- il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici occupati dalle famiglie vulnerabili, obiettivo che include necessariamente anche l'esigenza di educare le famiglie ad un corretto uso dell'energia e ad adottare comportamenti e scelte che producano effettivamente risparmio energetico;
- il consolidamento e rafforzamento dell'azione di sostegno sociale alle famiglie a basso reddito.



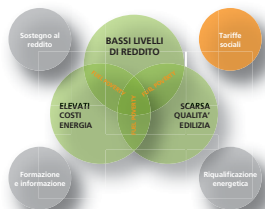
Questi tre fattori sono stati incrociati con diversi livelli di progettazione, attuazione e gestione di Programmi ed azioni in modo da differenziare, per esempio, la fattibilità degli interventi a livello nazionale piuttosto che locale.

E' stato considerato anche un altro principio tematico che interviene nella differenziazione delle "buone pratiche" e che rappresenta un elemento di grande importanza, di significato trasversale rispetto ai tre aspetti cruciali poco sopra ricordati (prezzi dell'energia/efficienza energetica degli edifici/livelli di reddito): l'informazione e la formazione, intese come le due componenti fondamentali del cosiddetto "sistema della conoscenza", anche nelle loro specificazioni più specialistiche operative sui livelli professionali, sono aree di intervento strategiche che possono per sé stesse produrre "buone pratiche".

Naturalmente ogni "buona pratica" ha bisogno di essere supportata da un adeguato piano di comunicazione, educazione e formazione: l'informazione, in particolare, rende i cittadini, gli attori più consapevoli delle opportunità, mentre l'educazione e la formazione consentono di trasferire ai soggetti più diversi (studenti, operatori, professionisti, decisori, ...) le conoscenze e competenze indispensabili per garantire l'efficacia delle misure e degli interventi che vengono prescelti e posti in attuazione. Ciò risulta particolarmente vero quando esiste una misura specificatamente dedicata al miglioramento dell'efficienza energetica, il cui pieno funzionamento dipende dal grado di consapevolezza e di conoscenza operativa che i soggetti attuatori possiedono.

Di seguito viene riportata una selezione di buone pratiche attuate nei diversi Paesi partecipanti al progetto EPEE (Belgio, Francia, Italia, Regno Unito, Spagna).





Buone pratiche efficaci sulla riduzione dei prezzi dell'energia

Tariffe sociali

Per quei Paesi, il cui mix di produzione dell'energia dipende fortemente dalle importazioni di prodotti petroliferi e gas, come nel caso dell'Italia, il problema ha raggiunto dimensioni davvero pesanti per il reddito delle famiglie. Nel solo caso italiano, l'inarrestabile costo del petrolio negli ultimi 4 anni ha prodotto un aumento medio per famiglia di circa 400 Euro (per le spese complessive di luce e gas), con incrementi che nello stesso periodo hanno toccato valori del 27% per l'energia elettrica e del 19% per il gas (Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas).

Agire sul costo dell'energia, nell'ambito della fuel poverty, significa prioritariamente preferire soluzioni di breve termine, in grado di aiutare le famiglie nell'affrontare le dinamiche di prezzi prima descritte, somministrando aiuti economici che, tuttavia, a volte risultano scarsamente o per nulla connessi a meccanismi che finalizzino l'aiuto al tema specifico del pagamento delle bollette.

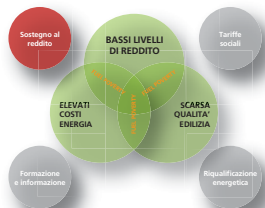
Le tariffe sociali rientrano a pieno titolo nelle buone pratiche che determinano un impatto benefico sui costi dell'energia.

Di recente l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas ha predisposto una riforma del sistema tariffario per il mercato del gas ad uso domestico e anche sul versante della creazione di un sistema di tariffe sociali per il settore elettrico. La tariffa sociale consente di ridurre l'onere energetico per i clienti in condizioni di disagio economico e tutela in modo particolare i clienti in gravi condizioni di salute dai maggiori oneri connessi alla necessità di avere potenze installate superiori ai 3 kW.

Con decorrenza 1° gennaio 2008, la nuova tariffa sociale riconosce un "bonus" sulla bolletta di fornitura dell'energia elettrica corrispondente ad un risparmio medio pari al 20% della spesa finale. A beneficiarne sono appunto le famiglie che vivono in particolari condizioni di disagio economico o di gravi problemi di salute. Le famiglie in stato di disagio economico devono possedere un ISEE inferiore ai 7.500 euro. L'agevolazione varia in funzione del numero di componenti del nucleo familiare anagrafico. Le agevolazioni tariffarie vengono riconosciute anche ai clienti domestici nel cui nucleo familiare sono presenti persone che versano in gravi condizioni di salute tali da richiedere l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche necessarie per la loro esistenza in vita e alimentate ad energia elettrica. L'obiettivo in questo caso è di compensare i maggiori oneri sostenuti per l'utilizzo di queste apparecchiature. Nel caso in cui i clienti domestici in gravi condizioni di salute rientrino anche nella fascia di tutela prevista per i clienti in stato di disagio economico viene eliminato il limite sulla potenza impegnata (3 kW).

A decorrere dal 1° gennaio 2009, grazie a quanto previsto nel recentissimo "Decreto anti-crisi", le famiglie economicamente svantaggiate, che già possono accedere all'applicazione delle tariffe agevolate per la fornitura di energia elettrica, hanno diritto anche alla compensazione della spesa per la fornitura di gas naturale. La compensazione della spesa tiene conto della necessità di tutelare i clienti che utilizzano impianti condominiali ed è riconosciuta in forma differenziata per zone climatiche, nonché in forma parametrata al numero dei componenti della famiglia, in modo tale da determinare una riduzione della spesa, al netto delle imposte, dell'utente tipo indicativamente del 15%. Inoltre il Decreto anti-crisi ha esteso l'applicazione della tariffa sociale (elettrica e gas) alle famiglie numerose con almeno quattro figli a carico e un ISEE inferiore o uguale a 20.000 euro.





Buone pratiche efficaci nel supporto alle famiglie a basso reddito

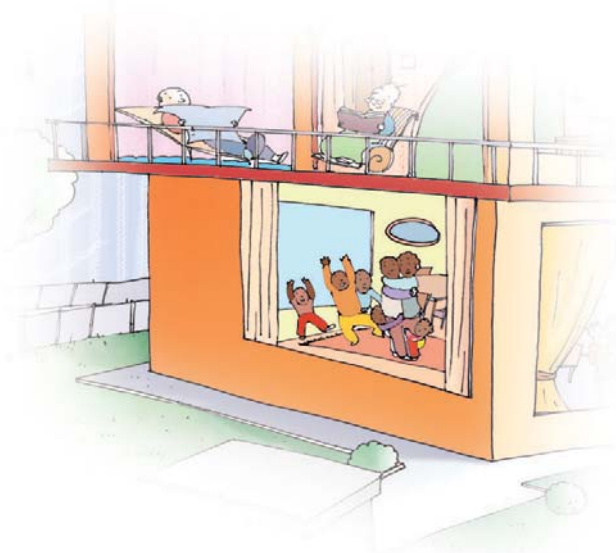
Erogazione di contributi pubblici per le spese di riscaldamento

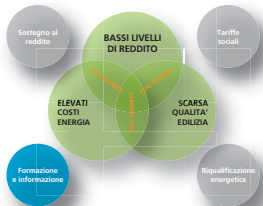
Si tratta dell'ambito di intervento tradizionale in tema di lotta alla fuel poverty e, più in generale, delle politiche di aiuto e supporto alle famiglie ed ai consumatori vulnerabili. Le misure proposte si presentano come interventi ed azioni occasionali, che operano come risposte immediate a situazioni di emergenza. I contributi ed i sussidi a supporto delle famiglie svantaggiate nel pagamento delle bollette rappresentano l'esempio più eloquente sotto questo profilo. Queste pratiche non sono naturalmente capaci di eliminare in modo radicale le cause determinanti della fuel poverty e in aggiunta è importante evidenziare come esse comprendano il rischio di produrre un indesiderato incremento dei consumi energetici.

L'iniziativa viene normalmente attivata dal settore dei Servizi Sociali del Comune ed è finalizzata a supportare le famiglie in situazioni di particolare disagio economico nell'affrontare le spese di conduzione dell'alloggio correlate, in questo caso, al riscaldamento nella stagione invernale.

L'intervento consiste nell'erogazione di un contributo a copertura parziale o totale delle spese sostenute per il riscaldamento, determinato sulla base di una apposita graduatoria, formulata tenendo conto di criteri sociali ed economici.

Alcuni Comuni (es. Comune di Firenze) hanno attivato fondi di solidarietà (contributi a fondo perduto pari all'80% delle spese) destinati a soggetti che si trovano in situazione sociale critica finalizzati anche alla realizzazione di interventi sugli impianti termici (rifacimento parziale o totale dell'impianto).





Buone pratiche efficaci nella sensibilizzazione delle famiglie

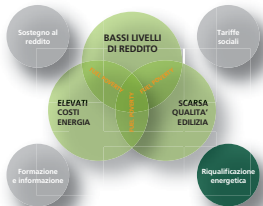
Eventi di sensibilizzazione dedicati alle famiglie vulnerabili

L'efficienza energetica è un concetto ampio che a volte viene confuso con la rinuncia od il razionamento dell'energia. Al contrario, le famiglie hanno bisogno di essere incoraggiate a migliorare la propria capacità di gestire razionalmente i consumi energetici quotidiani e di riflettere su come esse utilizzano l'energia per migliorare il proprio comfort abitativo. Per rendere più semplice ed immediato, magari anche coinvolgente, l'apprendimento di queste diverse abitudini di consumo, molte Associazioni, Agenzie per l'Energia, Organizzazioni per l'informazione, piuttosto che svariate Amministrazioni locali hanno avviato e consolidato importanti servizi di informazione rivolti alle famiglie.

Le azioni possono riguardare diversi aspetti e seguire svariate modalità:

- realizzazione di Guide pratiche per le famiglie che si propongono come strumenti efficaci per l'educazione all'uso razionale di energia in ambito domestico;
- organizzazione di Workshop di economia domestica finalizzati, ad esempio, a migliorare la conoscenza e la lettura delle bollette energetiche;
- realizzazione di un appartamento "testimone energetico" che consenta di illustrare direttamente alle famiglie le diverse modalità per risparmiare energia attraverso l'ottimizzazione delle installazioni, l'acquisto di elettrodomestici efficienti e il cambiamento nei comportamenti d'utilizzo.





Buone pratiche efficaci nel miglioramento dell'efficienza energetica

Fondo sociale di aiuto per la riqualificazione energetica (FSATME)

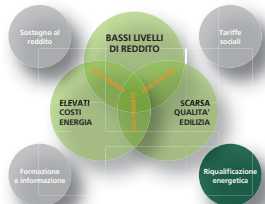
Le politiche di efficienza energetica sono senza dubbio lo strumento di migliore efficacia rispetto alla riduzione dei costi connessi ai fabbisogni di qualunque tipologia di utenza. Sono azioni che ben traducono la necessità, anche nell'ambito della fuel poverty, di adottare una visione a medio termine, ove la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ed il ripensamento degli standard di efficienza energetica delle nuove edificazioni devono essere viste come operazioni di ampio respiro, in grado di fornire contributi decisivi per il raggiungimento di obiettivi energetici, ambientali ed economici.

Interessante esperienza in questo senso è quella francese del "Fondo sociale di aiuto alla riqualificazione energetica - (FSATME)", ove le situazioni di fuel poverty vengono aggredite in modo complessivo, interessandosi cioè in modo approfondito alle opportunità di riduzione dei consumi energetici degli edifici e degli impianti. La realizzazione degli interventi viene accompagnata fornendo alle famiglie suggerimenti ed informazioni finalizzate ad orientare i comportamenti verso l'uso razionale dell'energia e coinvolgendo nell'operazione gli operatori del servizio sociale. Il meccanismo si caratterizza per la capacità di prestare uno sguardo complessivo al problema, preoccupandosi di dotarsi comunque di tutte le garanzie tecniche per la buona riuscita (interessante sotto questo profilo è infatti il meccanismo di controllo della efficacia degli interventi).

L'iniziativa, realizzata grazie ai contributi del Governo, del Fondo Solidarietà per gli edifici e delle Amministrazioni locali, prevede il coinvolgimento diretto di un professionista per effettuare una prima diagnosi energetica dell'edificio sulla base della quale stabilire gli interventi di riqualificazione energetica prioritari. Attraverso il supporto degli assistenti sociali viene successivamente avviata la procedura di richiesta di finanziamento per la realizzazione degli interventi.

Il percorso si conclude con un controllo di conformità dei lavori realizzati e dei risultati ottenuti effettuato da un termotecnico abilitato.





Buone pratiche efficaci nel miglioramento dell'efficienza energetica

Warm Zone

L'esperienza britannica di lotta alla fuel poverty è senza dubbio il più importante riferimento per i Paesi che intendono adottare il problema come priorità d'azione che combini obiettivi di sostenibilità ad un tempo energetica, sociale, economica ed ambientale.

E la "Warm Zone" (letteralmente "Zona Calda") è un progetto che alcuni anni fa è stato avviato dal Governo inglese per affrontare in modo sistematico il problema della fuel poverty, ossia cercando di eliminarne progressivamente una delle cause più importanti, la scarsa efficienza energetica delle abitazioni.

I progetti di Warm Zone operano per accomunare le Autorità locali ed altre Agenzie nella individuazione delle famiglie che vivono in condizioni di fuel poverty e porre in concreta attuazione miglioramenti dell'efficienza energetica nelle situazioni in cui i consumi energetici sono necessariamente modesti, fornendo nel contempo informazioni utili a massimizzare il reddito disponibile principalmente attraverso il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

La tipologia più frequente di misure applicate riguardano l'isolamento termico, ma in alcuni casi si registrano interventi di riqualificazione degli impianti centralizzati a gas per il riscaldamento.

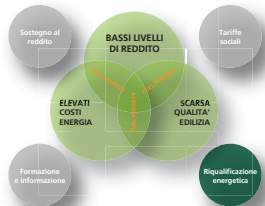
Il concetto di Warm Zone comprende un insieme integrato di misure di assistenza rivolte alle famiglie a basso reddito, che hanno concrete difficoltà a riscaldare adeguatamente le proprie abitazioni e a considerare accessibili i prezzi attuali dell'energia. Il Programma integra un servizio di informazione e di accompagnamento ai consumatori per aiutare nella scelta dell'offerta commerciale più competitiva e nelle operazioni di contrattazione con i distributori di energia nei casi di debito o di imminente disconnessione dal servizio.

La Warm Zone non è un meccanismo esclusivo. Il concetto che ne sta alla base è il libero accesso al programma per tutte le famiglie che desiderano beneficiare dei servizi previsti.

Nel caso di famiglie vulnerabili a basso reddito, l'assistenza è fornita a titolo gratuito, incluse le misure di intervento concreto, l'informazione ed i controlli sanitari. Le famiglie interessate che non si accreditano per l'assistenza gratuita possono beneficiare della Warm Zone nella forma di servizi di informazione sull'energia o di misure che prevedono sconti ed agevolazioni per l'efficienza energetica. Queste ultime misure vengono fornite attraverso i programmi connessi agli "Impegni per l'Efficienza Energetica" finanziati dalle società di distribuzione di energia.

Il modello della Warm Zone è efficace perchè pone l'enfasi su un partenariato che coinvolge un ampio ventaglio di Agenzie direttamente impegnate sul fronte della lotta alla fuel poverty. Il partenariato ideale coinvolge l'Autorità locale, il distributore di energia di riferimento e diverse fonti di finanziamento con prevalenza delle Agenzie europee.





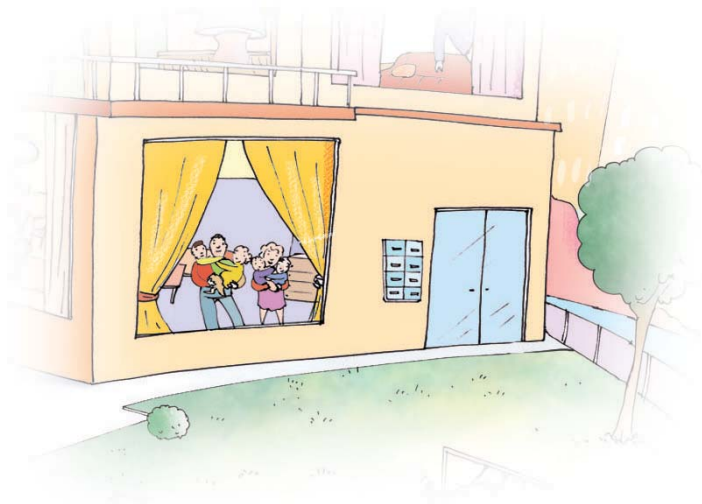
Buone pratiche efficaci nel miglioramento dell'efficienza energetica

Warm Zone

Il distributore di energia finanzia ad un tempo la Warm Zone ed il servizio locale, dimostrando il proprio impegno nella Responsabilità Sociale d'Impresa e acquisendo a sua volta un partner operativo efficiente con cui si rendono fattibili i lavori per il risparmio energetico previsti nel proprio più ampio impegno per l'efficienza energetica (esiste uno specifico documento di impegno per l'azienda). Un altro importante riferimento per i distributori è rappresentato dal "Gruppo di Priorità" di famiglie vulnerabili ed economicamente svantaggiate previsto nel meccanismo del Programma nazionale per l'efficienza energetica.

Bastano alcuni numeri per cogliere la portata dell'impegno e dell'efficacia che caratterizzano i programmi di Warm Zone dal 2001 (anno dell'avvio sperimentale dei Programmi) ad oggi:

- coinvolti oltre 1 milioni di edifici e 2 milioni di persone;
- 500.000 famiglie aiutate;
- oltre 50 milioni di sterline destinate alle principali misure adottate su circa 93.000 edifici;
- è stato generato un volume di Certificati di Efficienza Energetica per un valore di 50 milioni di sterline;
- l'informazione sui sussidi disponibili ha consentito un incremento medio settimanale del reddito pari a 29 sterline (1.500 sterline all'anno).



Lavorare insieme per un Piano d'Azione contro la fuel poverty

La precarietà energetica è dunque un fenomeno ormai chiaramente integrato nel più ampio crescente problema della povertà, in tutti i suoi risvolti sociali ed economici. Il riconoscimento della rilevanza del fenomeno impone la consapevolezza della necessità di programmare azioni che siano efficaci nella progressiva eliminazione delle cause. In questo senso è opportuno che a questo obiettivo partecipi una pluralità di attori, per garantire tre funzioni fondamentali:

- conoscere, misurare, monitorare il fenomeno;
- individuare misure che siano efficaci nell'eliminazione delle cause;
- assicurare il massimo livello possibile di informazione.

Ne segue che la mappatura degli attori strategici deve rispondere prioritariamente ad un criterio di specifica "capacità di azione e di attrazione" nei settori tematici chiave della fuel poverty:

- edilizia;
- energia;
- sistema delle relazioni sociali.

Il Gruppo di Lavoro per la predisposizione del Programma, infine, deve riuscire a soddisfare in concreto alcuni pre-requisiti fondamentali:

- concreta opportunità di sinergia tra i diversi livelli istituzionali;
- concreta possibilità di confronto e scambio di competenze tra i diversi saperi tecnici;
- concreta possibilità di comune impegno nella ricerca degli strumenti tecnici, amministrativi, economici e politici per l'attuazione del Programma.



Piano d'Azione contro la fuel poverty: la necessità di un approccio integrato

L'Italia ha recentemente prodotto un'azione significativa nella direzione della sostenibilità energetica in edilizia. La rapida attuazione della Direttiva europea sul rendimento energetico in edilizia (rispetto alla quale il caso lombardo di attuazione regionale, in coerenza con la legge nazionale, rappresenta un'eccellenza) ha creato le migliori condizioni per la diffusione di un nuovo approccio, generando una attenzione anche al tema dell'efficienza energetica nell'edilizia sociale.

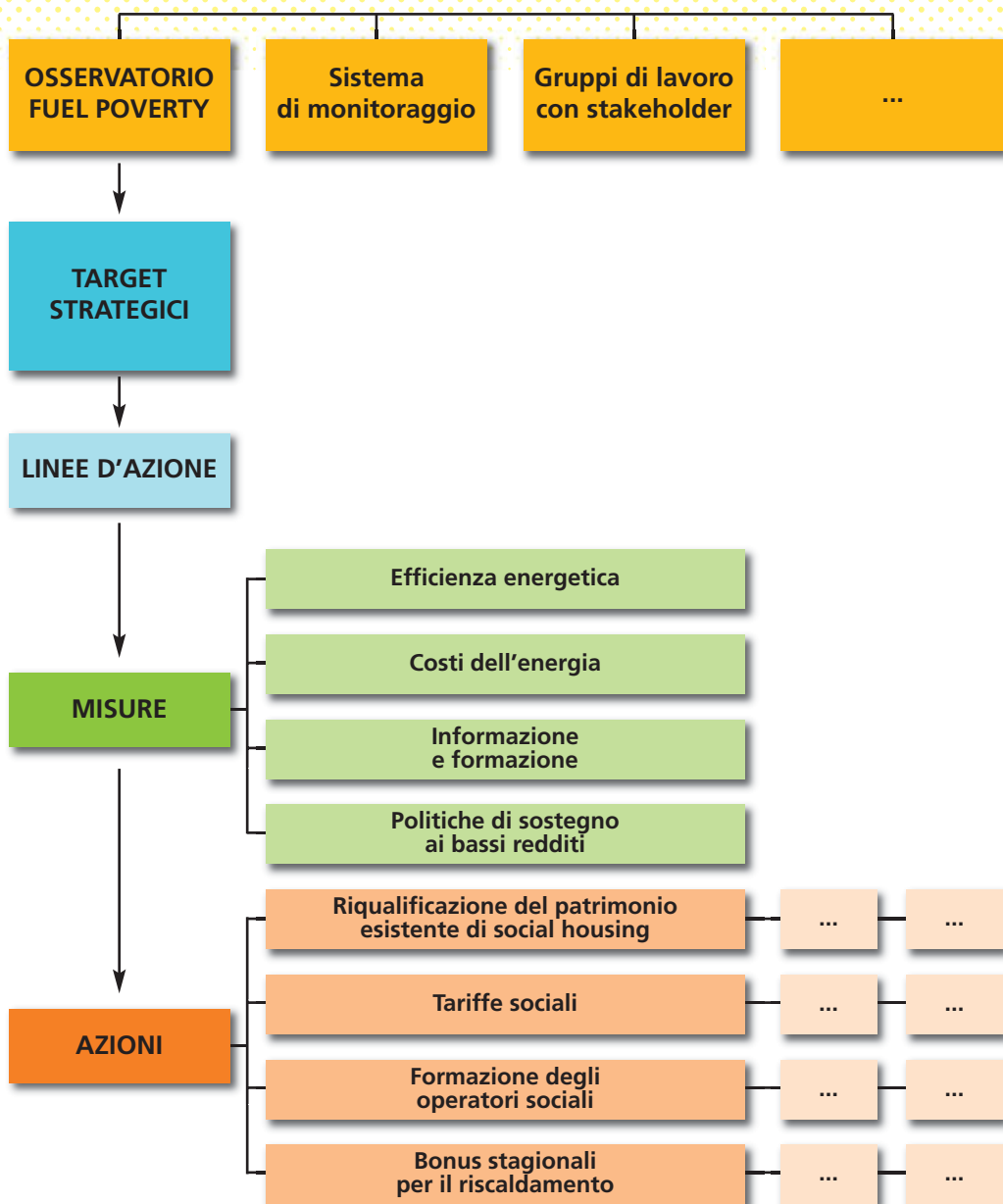
Il felice contesto normativo non è però uno strumento sufficiente per superare la tradizionale difficoltà di porre in costante dialogo ed interazione i diversi settori coinvolti rispetto al tema della fuel poverty, ad ogni livello decisionale (energia, casa, salute, economia). Appare evidente che un tema che include la vulnerabilità economica e sociale di molte famiglie (fenomeno risaputamente critico in questo momento storico), la generalizzata inadeguatezza della qualità energetica del patrimonio edilizio, nonché la stretta correlazione esistente tra la salute dei cittadini e la disponibilità di ambienti domestici confortevoli ha bisogno di un nuovo approccio. Si rende necessario il passaggio da politiche pur virtuose ma disarticolate verso un approccio integrato organizzato in un Piano d'Azione.

L'adozione di un Piano contro la Fuel Poverty dovrebbe come primo importante effetto creare un asse trasversale di cooperazione (a livello nazionale, regionale e locale) tra i diversi Ministeri, i Settori, gli Uffici che possono dare un efficace contributo. Ma è anche la capacità di sinergia tra attori pubblici e privati a porsi come requisito fondamentale. In quest'ottica, la creazione di un Osservatorio sulla Fuel Poverty si pone come primo momento essenziale, vista la necessità specifica di:

- misurare e monitorare nel tempo il fenomeno e le sue determinanti;
- dotarsi di conoscenze aggiornate sui consumi energetici delle famiglie;
- disporre di indicatori socioeconomici affidabili;
- incrociare questi ed altri patrimoni di informazione.

I temi che gravitano attorno alla fuel poverty, che sono ad un tempo nodi cruciali e cause determinanti, sono ancora i cardini della bussola che aiuta a strutturare un Piano integrato d'Azione.





Esempio di schema di Piano d'Azione contro la Fuel Poverty

Verso il Piano d'Azione contro la fuel poverty

L'Italia conferma un particolare interesse ed attivismo nella ideazione e realizzazione di programmi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici. Al tempo stesso esiste una chiara volontà di adottare un approccio integrato che includa strumenti e meccanismi di valenza trasversale (comprensivi anche dell'auspicabile organizzazione di nuove strutture dedicate al problema), che siano in grado di soddisfare il bisogno rilevante di dotarsi dei migliori strumenti per conoscere ed analizzare il problema.

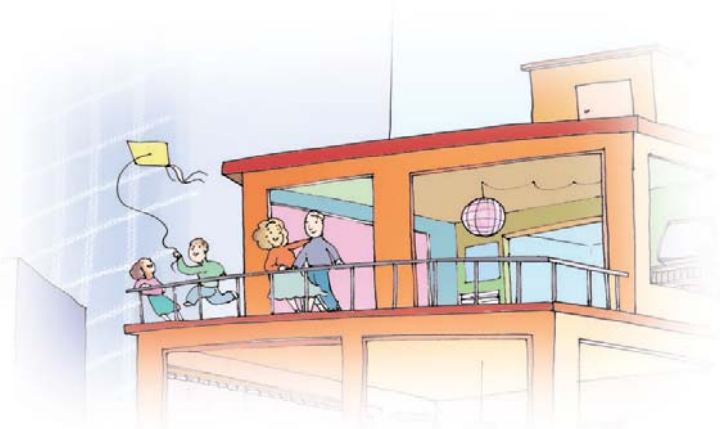
Un percorso ideale implicherebbe tre passaggi distinti:

- razionalizzare gli studi, implementare il monitoraggio e l'azione contro la precarietà energetica;
- accrescere la competenza sul tema energia del servizio sociale;
- sviluppare il tema dell'efficienza energetica attraverso un nuovo approccio integrato.

Si tratta nel primo caso della necessità di creare un Osservatorio dedicato al problema, che dovrebbe consentire di analizzare il fenomeno e di monitorarlo nel tempo e di pianificare di conseguenza opportune misure ed azioni.

L'altro aspetto determinante è quello di accrescere la competenza degli operatori del settore sociale rispetto alle problematiche energetiche, in modo che l'assistenza sociale rivolta ai soggetti disagiati diventi il veicolo esperto (ossia tecnicamente consapevole) delle informazioni utili alle famiglie (con particolare attenzione per la crescita della conoscenza dei temi dell'efficienza e dell'uso razionale dell'energia e delle tariffe energetiche).

Infine, sul versante specifico dell'efficienza energetica, viene proposto ed auspicato un nuovo approccio nel sistema nazionale per l'efficienza energetica, in analogia all'esperienza già attiva nel Regno Unito e in coerenza con la proposta francese. Si propone di integrare il tema nel sistema nazionale dei Certificati di Efficienza Energetica (TEE) e di farne una priorità che guidi i programmi nazionali e che possa anche essere considerata come azione utile a sistematizzare un insieme complesso di azioni per l'efficienza energetica a livello locale, operando specificatamente sugli edifici in cui vivono le famiglie vulnerabili.



Alcune proposte per il contesto nazionale

Osservatorio nazionale Precarietà Energetica

Breve descrizione

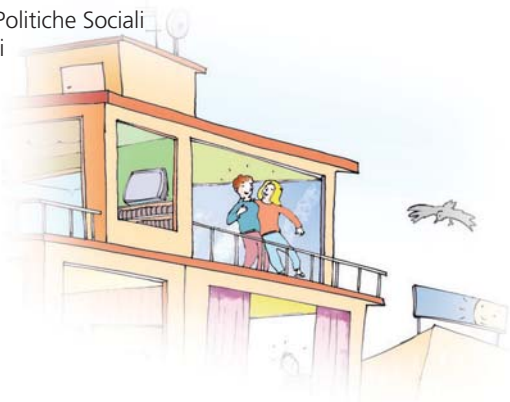
Nella definizione di un Piano d'Azione contro la fuel poverty non si può ovviamente prescindere dalla conoscenza del fenomeno in termini sia quantitativi (numero dei soggetti coinvolti) sia qualitativi (tipologia soggetti, bisogni manifestati). In questo senso, appare di fondamentale importanza prevedere a livello centrale l'istituzione di una struttura ad hoc che funzioni come un Osservatorio specifico sul tema. In un contesto nel quale non esistono statistiche e informazioni specifiche, l'obiettivo principale è naturalmente quello di migliorare la conoscenza del fenomeno, attivando dei canali privilegiati con i principali soggetti che intervengono a vario titolo sul tema.

Le attività dell'Osservatorio potrebbero riguardare:

- raccolta e analisi di dati statistici e delle informazioni provenienti dalle aziende energetiche (consumi, situazioni di morosità, ecc.);
- predisposizione di studi e approfondimenti (es. indagini sull'efficienza energetica del patrimonio di edilizia sociale pubblica);
- individuazione degli strumenti di analisi del fenomeno;
- monitoraggio dell'efficacia delle politiche e dei programmi;
- predisposizione di report di aggiornamento annuale sulla situazione del fenomeno;
- definizione di Piani d'Azione in stretta collaborazione con i diversi attori (Governo, Enti Locali, Aziende energetiche, Associazione dei consumatori, ecc.).

Attori chiave

Consiglio Nazionale Associazione dei Consumatori
Ministero dello Sviluppo Economico
Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali
Ministero dell'Infrastrutture e dei Trasporti
Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas
Regioni, Enti Locali
Aziende distributrici di energia
Agenzie per l'Energia
Agenzie per l'Edilizia sociale



Alcune proposte per il contesto nazionale

La Fuel Poverty ed il Sistema dei Titoli di Efficienza Energetica

Breve descrizione

Il sistema dei "Titoli di Efficienza Energetica" (TEE) o "Certificati Bianchi" prevede che tutti i distributori di energia elettrica e di gas naturale con più di 50.000 clienti finali debbano raggiungere annualmente determinati obiettivi quantitativi di risparmio di energia primaria.

Per adempiere a questi obblighi i distributori possono:

- realizzare progetti a favore dei consumatori finali che migliorino l'efficienza energetica delle tecnologie installate o dei relativi utilizzi. I progetti possono essere realizzati direttamente oppure tramite società controllate o ancora attraverso Società di servizi energetici (le cosiddette ESCO - Energy Services Companies);
- acquistare da terzi i Titoli che attestino il conseguimento dei risparmi energetici.

La regolamentazione e la gestione attuativa del meccanismo è affidata per legge all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas. L'ambito degli interventi considerati ammissibili dai Decreti ministeriali che regolano il sistema è estremamente vasto e abbraccia molti settori di utilizzo, con diversi gradi di dettaglio. Dall'analisi dei rapporti di monitoraggio dell'Autorità emerge come il sistema dei TEE sia fortemente orientato all'utenza domestica, dove si concentrano oltre il 70% dei risparmi certificati. La valenza e l'efficacia di questo sistema, soprattutto alla luce dei risultati molto positivi ottenuti proprio sul settore domestico, consentono di immaginare una opportunità di riorganizzazione del meccanismo attuale in funzione di una maggiore attenzione a determinati clienti finali in condizioni di disagio economico.

Le possibili modifiche potrebbero articolarsi su due livelli operativi diversi:

- un livello volontario che introduca, attraverso un opportuno meccanismo premiale, la valorizzazione dei Titoli di Efficienza Energetica legati alla realizzazione di interventi su particolari soggetti vulnerabili;
- un livello di obbligatorietà, ove, in analogia sul modello inglese, si possa prevedere la definizione a priori di una quota minima dell'obiettivo di risparmio energetico per i soggetti obbligati da realizzarsi con interventi attuati su soggetti in condizioni di fuel poverty.

Inoltre potrebbe essere valutata l'ipotesi che i soggetti obbligati, in alternativa all'acquisto dei Titoli ed alla realizzazione degli interventi, possano concorrere alla creazione ed al mantenimento di un Fondo ad hoc per interventi di riqualificazione energetica rivolto alle famiglie in condizioni di fuel poverty.

Attori chiave

Governo
Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas
Aziende servizi energetici

Associazione dei consumatori

Alcune proposte per il contesto locale (regionale e comunale)

La Fuel Poverty ed il ruolo del Mediatore Socio-Energetico

Breve descrizione

La proposta consiste nell'attivazione di un percorso formativo che conduca alla creazione di una nuova figura professionale, il mediatore socio-energetico, in grado di stabilire un nuovo e più efficace dialogo con le famiglie che vivono in condizioni di disagio economico. In questo senso, l'approccio assistenziale tipico della figure che operano nell'ambito dei servizi sociali viene ad essere arricchito da tutti quegli aspetti più tecnici legati al tema dell'efficienza energetica che rendono l'azione di supporto molto più concreta e in grado di proporre soluzioni a lungo termine. A titolo puramente indicativo, alcune materie possono essere indicate come base irrinunciabile del percorso formativo:

- precarietà energetica (definizione di fuel poverty, quadri di riferimento europei, nazionali e/o regionali, ecc.);
- concetti fondamentali sui mercati dell'energia (sistema ed opzioni tariffarie, meccanismi di tutela, ecc.);
- metodologie semplificate per l'analisi dei consumi energetici negli edifici, finalizzate anche alla individuazione dei potenziali di risparmio energetico attraverso la definizione delle azioni caratterizzate dal miglior rapporto costi/benefici (azioni sull'involucro edilizio e sugli impianti, uso razionale dell'energia e comportamenti di consumo energetico);
- rassegna delle buone pratiche a livello europeo, nazionale e locale;
- modalità di progettazione di un "Piano per l'Efficienza ed il Risparmio Energetico in Famiglia".

Il percorso di formazione potrebbe beneficiare della creazione di nuovi e specifici corsi di specializzazione post lauream.

In ogni caso i corsi di aggiornamento professionale con specifica attenzione ai temi energetici per gli assistenti sociali sono da considerarsi una priorità.

Attori chiave

Assistenti sociali
Operatori del terzo settore
Direzioni Regionali Scolastiche
Università
Regioni, Enti Locali
Agenzie per l'energia



Alcune proposte per il contesto locale (regionale e comunale)

La Fuel Poverty ed l'efficienza energetica nel social housing

Breve descrizione

La qualità e le prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti sono senza dubbio lo strumento più efficace per aggredire in modo tangibile ed incisivo buona parte delle cause che determinano la fuel poverty. A maggior ragione il tema della riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia sociale, ossia gli edifici che sono prevalentemente occupati da famiglie che vivono in condizioni di fuel poverty, è cruciale in un'ottica di definizione di un Piano d'Azione che abbia effetti consistenti e permanenti.

Valga il caso dell'accordo promosso dalla Agenzia Territoriale per la Casa della Provincia di Biella (in collaborazione con ENEA e Federcasa), finalizzato a valorizzare e riqualificare nel suo complesso il sistema locale di edilizia sociale, garantendo in questo modo ai soggetti più vulnerabili l'accesso ad abitazioni caratterizzate da un elevato livello di sostenibilità energetica e conseguentemente da minori fabbisogni di energia e minori costi di gestione.

Anche strumenti importanti come i programmi di riqualificazione urbana ed edilizia di quartieri o zone urbane degradate, come nel caso dei Contratti di Quartiere, si pongono strategicamente come un'opportunità molto promettente nella lotta alla fuel poverty.

Ne deriva che è opportuno immaginarsi di agire in due direzioni rispetto al tema dell'efficienza energetica nell'edilizia sociale:

- integrare in modo permanente criteri e standard progettuali e costruttivi, ma anche gestionali (che affermino quindi l'approccio non più trascurabile della gestione dell'uso razionale dell'energia nell'edilizia) negli strumenti esistenti per la riqualificazione energetica del comparto (valga l'esempio dei Contratti di Quartiere);
- promuovere a livello locale le migliori sinergie tecnico-istituzionali che consentano di attuare piani mirati di intervento che rivelino a tutto tondo la valenza strategica del rapporto fuel poverty/efficienza energetica (piani di intervento che comprendano la conoscenza delle condizioni socioeconomiche delle famiglie, la consapevolezza delle effettive prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti e la chiara visione degli interventi di riqualificazione più appropriati, individuati valutandone il rapporto costo/benefici).

Attori chiave

Enti Locali (Regioni, Province, Comuni)
Agenzie territoriali per la casa
Agenzie per l'Energia
Operatori del settore dell'edilizia sociale

Riferimenti

- **www.fuel-poverty.com**
Sito web dedicato al progetto EPEE. Contiene una sezione appositamente dedicata ai risultati del progetto, raccolti nei vari Rapporti realizzati.
- **www.autorita.energia.it/energia_semplice/index.htm**
Sito web collegato al portale dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas pensato per spiegare in modo semplice ai consumatori cosa cambia con l'arrivo della concorrenza nei mercati dell'elettricità e del gas. Semplici domande e risposte per capire come scegliere al meglio il nostro fornitore di energia e come approfittare dei nuovi diritti conquistati.
- **www.autorita.energia.it/bonus_sociale.htm**
Sezione informativa del portale web dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas dedicata alle tariffe sociali.
- **www.sgate.anci.it/**
Portale web del Sistema di Gestione delle Agevolazioni sulle Tariffe Elettriche (SGATE). Consente ai Comuni italiani di adempiere agli obblighi legislativi in tema di compensazione della spesa sostenuta per la fornitura di energia elettrica dai clienti domestici disagiati.
- **www.tuttoconsumatori.it/**
Sito web del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, comprensivo di una sezione specificatamente dedicata ai temi Energia e Ambiente.
- **www.ors.regione.lombardia.it**
Portale web della Direzione Generale Reti, Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile. Nella Sezione Energia sono disponibili i contenuti dei diversi progetti (si segnala in particolare il Piano d'Azione per l'Energia, che contiene l'azione sulla fuel poverty).
- **www.cestec.it**
Sito web di Cestec SpA, partner italiano del progetto EPEE.
- **http://generazioneclima.wwf.it/condomini_efficienti.htm**
Sito web dell'iniziativa Generazione Clima Condomini Efficienti promossa dal WWF in sinergia con una pluralità di attori istituzionali e tecnici.





